

I PROBLEMI NON RISOLTI SI RIPRESENTANO AGGRAVATI

Domani riaprono le scuole: il PCI rinnova l'impegno per la riforma

Comincia un anno scolastico che si preannunzia travagliato e difficile - Mancano 2 milioni e 200 mila posti-alunno Nel Meridione peggiorate le condizioni di studio specialmente nelle classi dell'obbligo - Entrano in lotta le università

Domani non sarà il primo giorno di scuola per molti bambini e ragazzi italiani. Per quelli delle province dove più vasta è stata l'infezione colerica, per quelli che per sedersi in un banco debbono attendere che lo lasci libero il coetaneo del turno precedente, per quelli il cui professore è ancora in attesa di conoscere la destinazione.

Fra coloro che domani avranno la « fortuna » di entrare in classe ci saranno invece anche gli alunni « dimezzati ». Quelli cioè il cui diritto allo studio viene calpestato fin dai primissimi giorni di scuola: sono gli alunni a cui i genitori comprenderanno solo una piccola parte dei libri, perché il caro vita ha ulteriormente ridotto i salari reali; gli alunni che « ripetono » la classe, perché la mancanza della scuola a tempo pieno e di un'effettiva gratuità, li hanno emarginati senza pietà; gli alunni ospitati in locali « precari » (la formulazione è ufficiale), sono per lo più bambini e ragazzi delle regioni meridionali.

I dati che esponiamo in questa pagina contribuiscono a testimoniare quanto pesanti siano le responsabilità di chi ha governato finora il Paese e la scuola: agli insegnanti, agli studenti, ai lavoratori, ai comunisti, ai democratici la risoluzione della Direzione del partito indica la via e gli obiettivi della lotta

ALUNNI E INSEGNANTI: QUANTI SONO

Table with 2 columns: ALUNNI and INSEGNANTI. Rows include Scuola dell'infanzia, Scuola elementare, Scuola media, Scuola secondaria, and Totale.

AULE: QUANTE NE MANCANO

Table with 2 columns: In doppio triplo turno and In aule provvisorie o inadatte. Rows include Alunni delle elementari, Alunni delle medie, Alunni dell'2° secondarie, and TOTALE.

NOTA: Gli alunni che frequentano i doppi o tripli turni assommano a quelli che sono ospitati in aule inadatte sono in tutto 1.940.000. I posti che mancano sono però circa 250 mila in più, poiché vi è da calcolare il fenomeno delle classi eccessivamente numerose da sdoppiare.

Novecentomila per la prima volta a scuola

I bambini che domani entrano in I elementare saranno circa 900 mila. Non per tutti però si tratterà veramente del primo giorno di scuola: a parte quelli che provengono dalla scuola dell'infanzia (a mala pena due su tre come media nazionale, ma con forti disuguaglianze regionali a danno del meridione) circa 75 mila sono ripetenti. Infatti, nonostante la legge non preveda che fra I e II elementare avvenga bocciatura salvo casi del tutto eccezionali (tanto che per ciascun

Università: una lotta che riguarda tutti

L'inizio dell'anno scolastico coincide con l'entrata in lotta delle università. È stata confermata ieri infatti la decisione delle Confederazioni del Comitato nazionale universitario (C.N.U.) dello sciopero di dopodomani martedì e di una settimana di lotte dall'8 al 13 ottobre. Si tratta di una presa di posizione assai importante perché muovendo da una questione che investe direttamente i lavoratori e gli studenti delle università, ha come perno centrale una questione che il principio che riguarda tutta la scuola. L'agitazione nelle università infatti è provocata dalla constatazione (e conferma) che, come spiega un comunicato sindacale anche nell'ultimo incontro di venerdì notte con Malfatti che non vi è nel governo la volontà di aprire una trattativa coi sindacati sui provvedimenti urgenti per la università. A loro volta, però i provvedimenti urgenti fanno parte della materia contemplata nell'accordo di maggio fra le Confederazioni e il governo Andreotti, accordo che riguarda una serie di punti importantissimi di tutta la politica scolastica, dallo status giuridico al diritto allo studio.



Il primo giorno è pieno di speranze e di allegria specialmente per i più piccoli che ancora non si rendono conto che la scuola non è in grado di dar loro ciò che si aspettano

Scuola dell'infanzia

« Il diritto allo studio comincia a tre anni » sostengono giustamente il PCI, le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni democratiche.

A tre anni, documenta ormai tutta la pedagogia, i bambini sono « meno diseguali » che a sei. Solo quindi se da quella età essi ricevono un'educazione comune, o meglio, vengono messi in grado di svilupparsi in un ambiente che metta a loro disposizione abbondanza e varietà di mezzi di espressione, è possibile diminuire, anche se non eliminare, le differenze provocate dall'ambiente familiare e sociale di provenienza.

Non, quindi, la rivendicazione di una scuola « materna » assistenziale che tenga in custodia — più o meno bene a seconda della retta pagata — i bambini per dar modo alle madri di lavorare o an-

che solo per fornirgli calore e cibo che a casa non avrebbero. Una scuola pubblica dell'infanzia, invece, che, innanzitutto, abbia posti sufficienti per accogliere tutti i bambini dai 3 ai 6 anni. E poi una scuola pubblica e quindi gratuita, finanziata dallo Stato, programmata dalle Regioni, gestita dai Comuni.

Oggi un bambino su tre nell'età cosiddetta prescolare non frequenta la scuola dell'infanzia, perché non vi trova posto; però anche il milione e settecentomila alunni che hanno la « fortuna » di frequentare le materne sono in buona parte « parcheggiati » in scuole non pubbliche, dove non solo si pagano rette più o meno alte, ma dove ancora prevale il criterio « assistenziale » e non quello del servizio sociale pubblico a cui tutti i cittadini hanno diritto.

Scuola dell'obbligo

Ai problemi dell'istruzione dell'obbligo (elementari e medie) viene dato dal nostro Partito grandissimo rilievo. Il diritto allo studio infatti rischia di rimanere fortemente limitato, se non si riesce a far sì che gli 8 anni di scuola obbligatoria siano non tanto un dovere quanto un diritto.

Nei fatti, nonostante la legge del 1962, una larghissima parte di alunni non arriva alla licenza media. A parte le vere e proprie « evasioni », provocate dal lavoro minorile semiclandestino, i dati dicono che circa il 60% degli alunni (la percentuale sembra sia stata in leggera diminuzione nei due ultimi anni, ma il fenomeno permane gravissimo) arriva ai 14 anni ed è quindi esonerato dall'obbligo di studio pur non avendo conseguito la licenza media. Attardati da bocciature ripetute, un gran numero di ragazzi conclude la « carriera » scolastica senza aver frequentato tutte le classi.

Da qui, la necessità di conquistare innanzitutto la piena gratuità in tutte le otto classi. Ecco dunque il valore della battaglia per i libri gratuiti, condotta, nella vergognosa carenza dello Stato, dalle forze democratiche nei Comuni e nelle Regioni attraverso forme varie (buon libro, biblioteche di scuola e di classe, ecc.) e che indica con forza la via di soluzione di questo problema basilare. Mensa e trasporti gratuiti dovrebbero sostenere il diritto allo studio nelle classi obbligatorie, che rimane però concentrato sulla rivendicazione della scuola a tempo pieno.

Oggi, secondo le statistiche ufficiali, il « doposcuola » (che oltretutto è ben diverso dalla scuola a pieno tempo) funziona a mala pena per 1/3 di bambini delle elementari e per 8 alunni su 100 nelle medie. I trasporti gratuiti interessano il 3% ed il 7% degli alunni rispettivamente delle elementari e delle medie.

Scuola secondaria

Anche quest'anno comincia senza che gli studi secondari siano stati riformati. Eppure, di riforma della scuola media superiore si parla ormai da anni, mentre da anni i governi diretti dalla Democrazia cristiana rimandano gli interventi di fondo.

Lo stato di crisi nell'istruzione secondaria si fa sempre più grave: strutture e programmi non rispondono alle esigenze di cultura e di democrazia che vengono dalle masse giovanili che la frequentano.

Il nostro Partito ha ribadito nella primavera scorsa in occasione della II Conferenza nazionale della scuola l'urgenza della riforma. Un biennio comune che reentri nell'istruzione obbligatoria, e la porti così ai sedici anni; un triennio con materie comuni ed opzionali dovrebbero rappresentare l'ossatura di una scuola

nuova che innanzitutto garantisca la prosecuzione reale del diritto allo studio. L'attuale crescente disoccupazione e sottoccupazione dei diplomati, anziché dimostrare, come alcune parti interessate sostengono, che in Italia gli studenti sono troppi testimonia, da una parte, l'inadeguatezza e l'arretratezza dei programmi delle secondarie e dall'altra l'errato orientamento dello sviluppo economico del nostro Paese. Basti considerare che negli ultimi anni la percentuale dei diplomati e dei laureati nell'industria è rimasta pressoché identica.

Trasporti, mense e servizi gratuiti, un democratico funzionamento del distretto scolastico, la realizzazione di un'effettiva democrazia all'interno degli istituti secondari e attorno a essi, nel territorio, altri punti essenziali della nostra battaglia in questo settore.

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

(Dalla prima pagina)

1) I presidi del governo con le Confederazioni, assicurando il pieno riconoscimento delle libertà politiche e sindacali di tutte le componenti della vita scolastica, aprendo la scuola a un nuovo rapporto con la società;

2) un efficace intervento nella edilizia scolastica, che dia la precedenza alle esigenze del Mezzogiorno, che tenga conto delle proposte formulate dalle Regioni e che, oltre a rispondere ai bisogni

urgenti della scuola, possa di venire un'impetuosa si muova allo sviluppo dell'attività produttiva e dell'occupazione in nanzitutto nelle regioni meridionali;

3) adeguate misure, nella scuola dell'obbligo, per assicurare la gratuità a favore dei figli dei lavoratori e degli strati più poveri della popolazione, realizzando in tal modo forme di salario sociale che alleggeriscano il peso del carico, avvio di un programma per la scuola a pieno tempo e per la scuola per l'in-

fanzia, in modo da dare attuazione agli accordi del maggio scorso fra governo e Confederazioni; promozione per iniziativa delle Regioni di una politica della formazione professionale che risponda, alle esigenze di incremento dell'occupazione e di un diverso sviluppo produttivo del paese;

4) immediati provvedimenti per i quali si realizzi, nella scuola pubblica e innanzitutto in quella di completamento dell'obbligo, corsi che assicurino la concreta utilizzazione del diritto, conquistato dai metalmeccanici, dai tessili e da altre categorie operaie, a un tempo retribuito per lo studio e l'istruzione;

5) varo di provvedimenti urgenti per l'università che evitino il collasso della struttura universitaria e che non siano in contraddizione con la prospettiva di una generale riforma, ma siano anzi tali da avviare su punti qualificanti (reale democratizzazione degli organi di governo, funzioni e doveri dei docenti, adeguato riconoscimento dei

diritti dei docenti subalterni e del personale a rapporto precario, possibilità di reclutamento per i giovani laureati, programmazione dello sviluppo universitario e rilancio della ricerca scientifica, ecc.) un effettivo processo riformatore;

6) ripresa, senza nuovi rinvii, del dibattito già iniziato in Parlamento sulla riforma della scuola media superiore, in modo che sia possibile giungere al più presto al varo di una riforma che la

condizione della scuola non consente di differire ulteriormente.

La Direzione del PCI chiama perciò tutte le organizzazioni di partito a un rinnovato impegno perché riprenda con grande forza la battaglia politica, culturale e ideale per la riforma della scuola e perché innanzitutto intorno agli obiettivi indicati si sviluppino subito un movimento di lotta capace di ottenere, a tempi brevi, concreti ed efficaci risultati.

Venerdì prossimo 5 ottobre riprenderà la pubblicazione della pagina della scuola. Nelle settimane successive a pagina uscirà regolarmente il giovedì; lo spostamento a venerdì 5 è motivato infatti solo dal fatto che giovedì 4 è vacanza e che ciò limiterebbe la mobilitazione per la diffusione da parte dei giovani della FGGI. Per motivi tecnici (o quindi unicamente quest'ultima) anche la pagina libri uscirà venerdì anziché giovedì.

Lettere all'Unità

Questo Meridione mortificato e abbandonato

Cara Unità, chi ti scrive è un emigrato appena rientrato dalle ferie trascorse in Italia, e precisamente nella provincia di Agrigento. Ho fatto visita a un amico che si trovava ricoverato nell'ospedale del capoluogo; appena entrato in quell'ospedale, pensai di trovarmi in un immondezzario tanto era la sporcizia nei corridoi e nelle stanze, con le mosche che ballavano sugli ammalati. Poi non parliamo delle strade della città, dove in mezzo all'immondizia ci fanno passeggiare pure i topi. E tutto questo per colpa dei signori amministratori comunali e provinciali, che invece di risolvere i problemi della città, conducono lotte fino all'ultimo sangue fra varie correnti democristiane.

Che dolore nel vedere questo Meridione mortificato e abbandonato. Nel paese di Cattolica Eraclea non c'è acqua, bisogna andarla a prendere dalle autobotti. Questo paese 15 anni fa contava 8 mila abitanti, mentre dall'ultimo censimento ne risultano soltanto 5 mila a causa dell'emigrazione. L'acqua, bisogna dire che l'acqua che le autobotti hanno mandata perché c'era il colera, altrimenti non vedevamo neppure quella.

I problemi del Meridione sono moltissimi, la fame e il colera continuano a fare vittime, il mercato di strada, le loggature, scuole, fabbriche, ospedali e case, ma la migliore forza produttiva è costretta a emigrare. Se i signori democristiani invece di promesse facessero i fatti, e realizzassero queste belle riforme, il Meridione sarebbe luogo di farci marciare all'estero, lontani dalla nostra terra e dai nostri familiari.

GIUSEPPE ALFANO (L.B. Eglosheim - RTT)

Cara Unità, da anni denunciavamo il grave attentato alla salute pubblica costituito dall'avevo S. Rocco di Capodimonte, nel quale per un quarantennio hanno transitato i rifiuti di un tubercolosario ed ora vi passano quelli del rione Ene. In detto rione, e precisamente presso il fondo Maranese in località Bellaria, ogni estate si fanno il bagno i ragazzi. Insieme a noi abbiamo ripetutamente citato le statistiche relative alle malattie infettive — tifo, epatite, tracoma, tubercolosi — che vedono sempre Milano come capofila. L'unico risultato che si è recentemente registrato, è stato l'assunzione del ministro del Terzo Settore e l'applicazione di un depuratore sul ponte, peraltro più volte danneggiato da alluvioni. Ora che tutte le infezioni si è aggiunto anche il colera, noi ci chiediamo quale potenza avrà il depuratore se oltre al colera scoppiano dai parapetti del ponte vengono abusivamente versati i rifiuti di ogni genere. Na tuttora la DC, che domina i poteri locali di questa nostra zona, non si è mai preoccupata di tutto ciò.

GENNARO MARCIANO (Napoli)

Non contestano solo per correggere gli errori

Carissimo direttore, non sono d'accordo circa il parere espresso dai lettori Paolo Maestri e Antonietta Vezzola apparso sull'Unità del 14 settembre (« La libertà di opinione ») perché, a mio avviso, non è questa la libertà di opinione che in questi giorni hanno espresso per il Cile. Ma un giorno distruggeremo quei fascisti della CIA e dell'ITT.

J. M. ANDREA SPENCER (Roma)

Per una polizia dei cittadini

Caro direttore, ho avuto occasione di leggere su Ordine Pubblico, l'articolo di Sergio Flamigni, riguardante la proposta di legge per l'applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per tutto il personale della pubblica amministrazione.

GENNARO MOSCA (Castellammare di Stabia)

Per una polizia dei cittadini

Caro direttore, ho avuto occasione di leggere su Ordine Pubblico, l'articolo di Sergio Flamigni, riguardante la proposta di legge per l'applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per tutto il personale della pubblica amministrazione.

GENNARO MOSCA (Castellammare di Stabia)

Per una polizia dei cittadini

Caro direttore, ho avuto occasione di leggere su Ordine Pubblico, l'articolo di Sergio Flamigni, riguardante la proposta di legge per l'applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per tutto il personale della pubblica amministrazione.

GENNARO MOSCA (Castellammare di Stabia)

Per una polizia dei cittadini

Caro direttore, ho avuto occasione di leggere su Ordine Pubblico, l'articolo di Sergio Flamigni, riguardante la proposta di legge per l'applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per tutto il personale della pubblica amministrazione.

GENNARO MOSCA (Castellammare di Stabia)